

BENEDETTO
COLUI CHE VIENE
NEL NOME DEL
SIGNORE

*I rapporti tra il Beato Cardinale
Alfredo Ildefonso Schuster
e la parrocchia di San Carlo*



*ricordando con gioia
il cinquantesimo
della consacrazione presbiterale
del Parroco Don Giuseppe*

*che per il ministero
del Beato Card. Schuster
il giorno undici giugno
millenovecentoquarantanove
divenne sacerdote per sempre*

Ci sono persone che si incarnano nella storia dell'umanità in un modo che si potrebbe definire *“speciale”*, la loro vicinanza a Dio ce le fa chiamare *“sante”*.

Anche la nostra comunità parrocchiale, nella sua storia quasi centenaria, ha visto camminare per le sue vie uomini e donne, per lo più sconosciuti, veri imitatori del Cristo Risorto.

Ed è alla vostra cortese attenzione che vogliamo portare uno di questi *“santi”*, memori che solo il *“bene”* operato nel nome di Dio lascia una traccia incancellabile nei nostri cuori: il Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, dono di Dio per il suo popolo, figura questa tanto amata, di cui è vivo ancora il ricordo in coloro che lo hanno conosciuto.

La sua dolce ed esile figura, trapassata dallo Spirito di Dio, i suoi delicati gesti, la sua gentile premura, hanno segnato profondamente anche la storia di questa parrocchia.

I documenti che vengono presentati, conservati nell'archivio parrocchiale, delineano la profonda figura di questo Santo Vescovo, attento anche alle esigenze delle più piccole parrocchie della sua immensa Diocesi. Egli si è *“consumato”* totalmente per il suo popolo, e fortunati noi che lo abbiamo avuto tanto vicino!



La redazione di *“INSIEME”* è ben lieta di offrire a tutti i parrocchiani queste gustose pagine di *“storia locale”* ricordando, con gioia, l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale del Parroco Don Giuseppe, Prete per l'imposizione delle mani del Beato Cardinale Schuster.

La redazione
di *“INSIEME”*



**ALFREDO ILDEFONSO SCHUSTER
CARDINALE**

**ARCIVESCOVO DI MILANO
DAL 21 LUGLIO 1929
AL 30 AGOSTO 1954**

**DICHIARATO BEATO
DA SUA SANTITA' GIOVANNI PAOLO II
IL 12 MAGGIO 1996**





Con questo breve scritto inizia il rapporto tra il Beato Schuster e la nostra parrocchia.

Si tratta di un biglietto augurale spedito in occasione del venticinquesimo di sacerdozio del Parroco Don Luigi Longoni (Inveruno, 3.4.1880 - 16.9.1964) nel quale si fa menzione di un dono, precisamente di una reliquia del compatrono San Francesco da Paola, tuttora alla venerazione dei fedeli il giorno in cui si festeggia il Santo.

10 LUGLIO 1933

*Tra la santa gioia del XXV anniversario di sua Ordinazione sacerdotale e la santa esultanza de' suoi buoni parrocchiani, specialmente dei bravi giovani dell'A.C., le giunga gradita la Benedizione dell'Arcivescovo che vuol dirle le sue vive congratulazioni per la fausta circostanza ed offrirle voti ed auguri per un secondo XXV carico di frutti nella mistica vigna. A darle prova del mio particolare affetto, tengo a disposizione di codesta parrocchia una piccola Reliquia di S. Francesco da Paola che so essere compatrono.
Ad multos annos in sanctitate.*

Ildefonso Card. Arcivescovo



**SAN FRANCESCO DA PAOLA
COMPATRONO DELLA PARROCCHIA**



ANNO 1935

2	<i>PRIMA VISITA PASTORALE</i> <i>(cronistoria parrocchiale)</i>	<i>pag. 11</i>
3	<i>ESORTAZIONE DEL CARDINALE</i> <i>ARCIVESCOVO</i>	<i>pag. 14</i>
4	<i>decreto della santa visita</i> <i>pastorale</i>	<i>pag. 20</i>



Inizia la cronaca delle visite pastorali fatte dal Beato Schuster nella nostra parrocchia.

Egli, per ben cinque volte, fece il giro dell'immensa Diocesi: iniziò il 6 gennaio 1930 e terminò il 20 luglio 1954, un mese prima della sua morte; visitò ogni angolo delle ben 900 parrocchie affidate alla sua cura pastorale, ovunque lasciando un dolce ricordo.

Notiamo in queste pagine la minuziosità con la quale compiva il suo dovere, vigilando, esortando... tutto per il bene del popolo di Dio.

Notiamo inoltre la raccomandazione per la custodia del prezioso altorilievo della Madonna col Bambino del XV secolo, un valore questo non certo compreso dai parrocchiani del tempo.

7 - 8 luglio 1935

In perfetto orario giungeva Sua Eminenza accolto con entusiasmo dai Sancarlini che l'attendevano unitamente al Parroco, alle autorità ecclesiastiche e alle autorità civili di Desio e Seregno.

Dopo il rituale bacio alla croce del Clero, Sua Eminenza ascolta paternamente un bambino che gli porge il saluto della popolazione.

Poi, sempre benedicendo, attraversa le vie della frazione pavesate di verde, di fiori, di sandaline e di bandiere.

Giunto in chiesa, dopo aver nuovamente e più solennemente benedetto il popolo, pronuncia il suo primo discorso e, impartita l'assoluzione ai morti, interroga sulla dottrina cristiana.

E' bello vedere il cardinale farsi piccolo coi piccoli, celiare con loro, usare artifizi per ingannare quelle piccole menti, per assicurarsi veramente se hanno studiato la dottrina.

Sua Eminenza è soddisfatto; lo si vede raggianti di gioia; loda e raccomanda che si continui a studiare il gran libro del Catechismo.

Benedice poi le bandiere degli Uomini e delle Donne Cattoliche e della Cooperativa di Consumo.

Dopo la visita alla Chiesa, passa all'archivio, quindi, salito in automobile, in mezzo ad un popolo acclamante, visita gli infermi.

Sua Eminenza, come già S. Carlo nel Lazzaretto di Milano, ha per tutti gli infermi una parola di conforto, una preghiera e una pastorale benedizione.

Visitò pure il terreno su cui sorgerà il nuovo Cimitero, lieto che i Comuni di Desio e Seregno si siano finalmente impegnati in un'opera tanto desiderata ed anche tanto necessaria.

Dopo aver sostato un momento a pregare pei morti si portò all'Asilo che funge anche da oratorio femminile.

Vide purtroppo lo stato infelice del fabbricato e raccomandò alle ragazze che avessero a pregare perché Iddio susciti qualche anima generosa di Desio o Seregno che si prenda a cuore questa provvidenziale opera.

A sera, il bel campanile, la Chiesa e la Casa Parrocchiale e molte case private erano illuminate.

Alle quattro del mattino già le campane squillano rianimando la borgata.

Verso le cinque, Sua Eminenza, celebrò la S. Messa, durante la quale si fecero circa 700 S. Comunioni.

Più tardi, alle ore 7, S. Cresima ad 84 bambini; poi lasciava S. Carlo dando incarico al Prevosto di Seregno di celebrare la S. Messa in canto. Alle ore 15 Sua Eminenza ritornava a S. Carlo per dare al popolo gli ultimi ricordi della S. Visita e per assistere alla benedizione Eucaristica.

Si dimostrò soddisfatto e volle manifestare il suo compiacimento ai Sancarlini, donando alla Parrocchia una bella pianeta, dono questo che riuscì graditissimo sia per il suo valore, sia per il suo significato.

Fra il suono dei Sacri bronzi, fra gli evviva di un popolo osannante, Sua Eminenza lasciava S. Carlo dopo aver fatto scrivere a questa Parrocchia una pagina gloriosa.



**IL CARDINALE SCHUSTER NELLE VIE DELLA
NOSTRA PARROCCHIA DURANTE LA
VISITA PASTORALE DEL 7 LUGLIO 1935**

20 luglio 1935

Siamo venuti anche nella Sua Parrocchia spargendovi quelle grazie che accompagnano la S. Visita Pastorale! I fedeli ci hanno seguito devotamente nello svolgersi dei sacri riti e partecipato alla S. Comunione dandoci prova di voler approfittare dell'apparizione del Signore: e ripromettendoci frutti e frutti duraturi.

Nel vivissimo desiderio che le Nostre osservazioni siano tradotte in pratica, le affidiamo al Suo cuore sacerdotale.

Raccomandi che intervengano tutti i dì festivi alla Dottrina, sia spiegata dal pulpito, sia nelle varie classi, alle quali si abbiano a premettere persone atte all'insegnamento e che si preparino di volta in volta su qualche buon testo di Religione.

Dalle risposte del questionario, non risultandoci se sia canonicamente costituita la Compagnia della Dottrina, quando non lo fosse, entro due mesi venga regolarmente costituita e svolga la sua azione seguendo le sapienti regole di S. Carlo, onde gli ufficiali riescano di aiuto al Parroco nel disimpegno di un dovere sì grave di ministero, ed impari tempo colla loro influenza riescano ad ottenere la chiusura nei dì festivi dei negozi nel breve periodo dell'istruzione religiosa.

D'ora innanzi si celebri con solennità in una domenica la festa della Dottrina cristiana con gara catechistica tra i figlioli e le figliole assegnandosi qualche premio a coloro che si fossero distinti per frequenza e profitto.

La gara abbia per iscopo di ricordare il dovere che tutti abbiamo di conoscere, amare, praticare la nostra S. religione, e di santificare il giorno del Signore coll'intervenire anche alla Dottrina.

La Confraternita del SS. Sacramento sia organizzata, come già la volea S. Carlo "vera Guardia d'Onore del Tabernacolo", con esclusione di qualsiasi altro scopo, fosse anche di Mutua Funeraria.

Ai Confratelli ed alle Consorelle oltre la Conferenza mensile si dirigano pie e fervorose istruzioni, che valgano a richiamare tutti alla pratica devota dei loro doveri; alla devozione del primo Venerdì del mese, all'ora di adorazione mensile, ma soprattutto alla frequenza della S. Comunione che ci auguriamo sia almeno di una volta al mese, tenendo, s'intende una condotta di perfetti cristiani in edificazione del paese.

Si dia larga diffusione al Foglio "il Cenacolo" che desideriamo letto in tutte le famiglie e per mantenere nel cuore la pietà eucaristica ed anche per suscitare anime pie che sappiano consacrarsi tutti i giorni, pur per brevi momenti innanzi al Tabernacolo quali piccole lampade pregando grazie per la Parrocchia o per le famiglie. Le Pie Unioni delle Figlie di Maria e dei Luigini siano del continuo assistite, perché si mantengano in fiore e diffondano il loro profumo nella famiglia, nella scuola e sul lavoro.

Gioverà richiamare agli iscritti le promesse fatte nel giorno della loro aggregazione e seguitare diligentemente il Regolamento per quanto riguarda le loro pratiche. La loro formazione alla pietà ed alla disciplina preparerà buoni elementi per le opere Parrocchiali e di Azione cattolica.

Ci ha dato conforto la cura che si ha della gioventù!

Si continui con impegno a preparare cuori e cuori al santo timore di Dio ed alla pratica costante di tutti i loro doveri vincendo ogni rispetto umano.

Alle figliuole si raccomandi di frequentare assiduamente l'Oratorio e saper approfittare del materno indirizzo che loro viene dato dalle Re.de Suore a base di pietà, di purezza e serietà di vestire e di contegno.

Si raccomandi loro di fuggire da tante distrazioni che presenta la località stessa e, nell'ambiente dell'oratorio, si trascorrano le ore domenicali associando alle pratiche di pietà opportuni divertimenti.

Anche ai figlioli raccomandiamo di approfittare delle risorse che furono disposte a loro vantaggio per riuscire sottratti a tanti pericoli; e ritrovino nei Cooperatori veri fratelli!

Ella, Sig. Parroco, come buon Padre, ricorra a tutte le industrie, perché la gioventù ami l'Oratorio, lo frequenti e lo riguardi come casa propria.

La relazione dataci dell'Azione Cattolica ci ha manifestato la premura con cui ha raccolto la volontà del S. Padre: ai gruppi già costituiti ci promettiamo che presto potrà aggiungere anche l'Associazione della Gioventù cattolica Maschile, sulla quale Noi contiamo molto per l'Apostolato che potrà esercitare sui compagni.

Un gruppo di buoni giovani fedeli alle direttive del S. Padre e alla Federazione cittadina esercita un'efficace missione di cooperazione al ministero sacerdotale!... ed in questi momenti si ha uno speciale bisogno di queste nuove energie di bene!

Continui, Sig. Parroco, nel paziente lavoro di formazione spirituale e culturale di queste anime generose che hanno corrisposto all'invito di militi dell'Azione Cattolica e non venga meno anche davanti a qualche difficoltà o a qualche insuccesso... La sorregga il dovere e la fiducia della benedizione del Signore.

A tutte le Associazioni mantenga la Sua paternità.

La Parrocchia sarà fiorente in quanto sarà bene organizzata nelle varie istituzioni, seguendo ognuna il suo programma!

Richiami spesso ai fedeli le Nostre esortazioni di amare la Dottrina, di frequentare i Santi Sacramenti e di far sì che la grazia del Signore regni nei loro cuori.

Al glorioso S. Carlo, patrono della Parrocchia, rivolgano il loro cuore, per seguirne i suoi esempi.

Si educino anche a pie invocazioni al Crocifisso ed alla Madonna Addolorata per santificare il lavoro e le loro sofferenze.



**ALTORILIEVO DELLA MADONNA CON BAMBINO
DEL SECOLO XV
DELLA SCUOLA DI LEONARDO DA VINCI**

Ai genitori si ricordi il grave obbligo che hanno di educare cristianamente la loro figliolanza, precedendola sempre col buon esempio e curando che frequenti l'Oratorio.

Si assuefi il popolo al canto liturgico col prender parte alle sacre funzioni lodando il Signore e benedicendolo nell'unione dei Cuori.

L'altare sia circondato di un gruppo di chierichetti, preparati alle sacre cerimonie, che le sappiano disimpegnare diligentemente ricordando loro la missione che compiono da piccoli Angeli.

Ogni due mesi si chiami in Parrocchia qualche confessore dandone preavviso ai fedeli, onde sappiano approfittarne.

Per quanto riguarda la Chiesa Parrocchiale, raccomandiamo sia mantenuta con pulizia e ordine: i fedeli, giorno per giorno, notino la cura che il sacerdote ha di circondare d'ogni miglior riguardo Gesù vivente nel Suo Tabernacolo.

Purtroppo la Chiesa è insufficiente alla popolazione.

Si abbia presente di studiare seriamente un progetto che sottragga il sacro edificio a tutte le servitù attuali, perché, l'ampliamento non ci pare rispondere al caso.

Si nomini una Commissione di ottime persone che l'aiutino a raccogliere i mezzi necessari e a predisporre ogni cosa con criterio e prudenza.

Si custodisca con grande riguardo lo splendido altorilievo della Madonna col Bambino del secolo XV, che altra volta doveva stare sulla lunetta della Chiesa antica: così pure si abbia cura della scultura di S. Ambrogio che sta in Chiesa.

Sarà opportuno fare le convenienti pratiche perché la proprietà dell'asilo intestata adesso alla Ven. Fabbriceria di Seregno, passi alla Ven. Fabbriceria di S. Carlo.

Una raccomandazione, Sig. Parroco, prima d'iniziare altri lavori vegga di sistemare la posizione passiva della Chiesa per non avere nessuna noia in avvenire, ciò che riesce sempre a danno del ministero.

Le saranno in seguito comunicati alcuni decreti, che affidiamo alla Sua diligenza.

Ella continui ad esser il buon Pastore consacrato tutto al bene della sua Parrocchia!

I fedeli guidati dalla Sua parola ed ancor meglio dal suo esempio addivengano un popolo, che innanzi tutto cerca il Regno di Dio e la sua gloria.

Vivamente Le raccomandiamo tutte le Associazioni, perché ben costituite abbiano a concorrere al miglior progresso della Parrocchia.

Non possiamo disimpegnarci dal rendere grazie delle disposizioni prese perché la S. Visita riuscisse nel suo complesso bene sotto ogni rapporto.

Le Nostre grazie Le ripeta all'Autorità, che ci furono tanto cortesi, e ci diedero prova di devoto ossequio.

Alla popolazione dica che abbiamo ammirato quanto si è fatto per rendere il paese rivestito di letizia.

Benediciamo di cuore Lei, le Re.de Suore, le Autorità e tutta la popolazione e nella Carità di Nostro Signore ci riaffermiamo.

Devotissimo

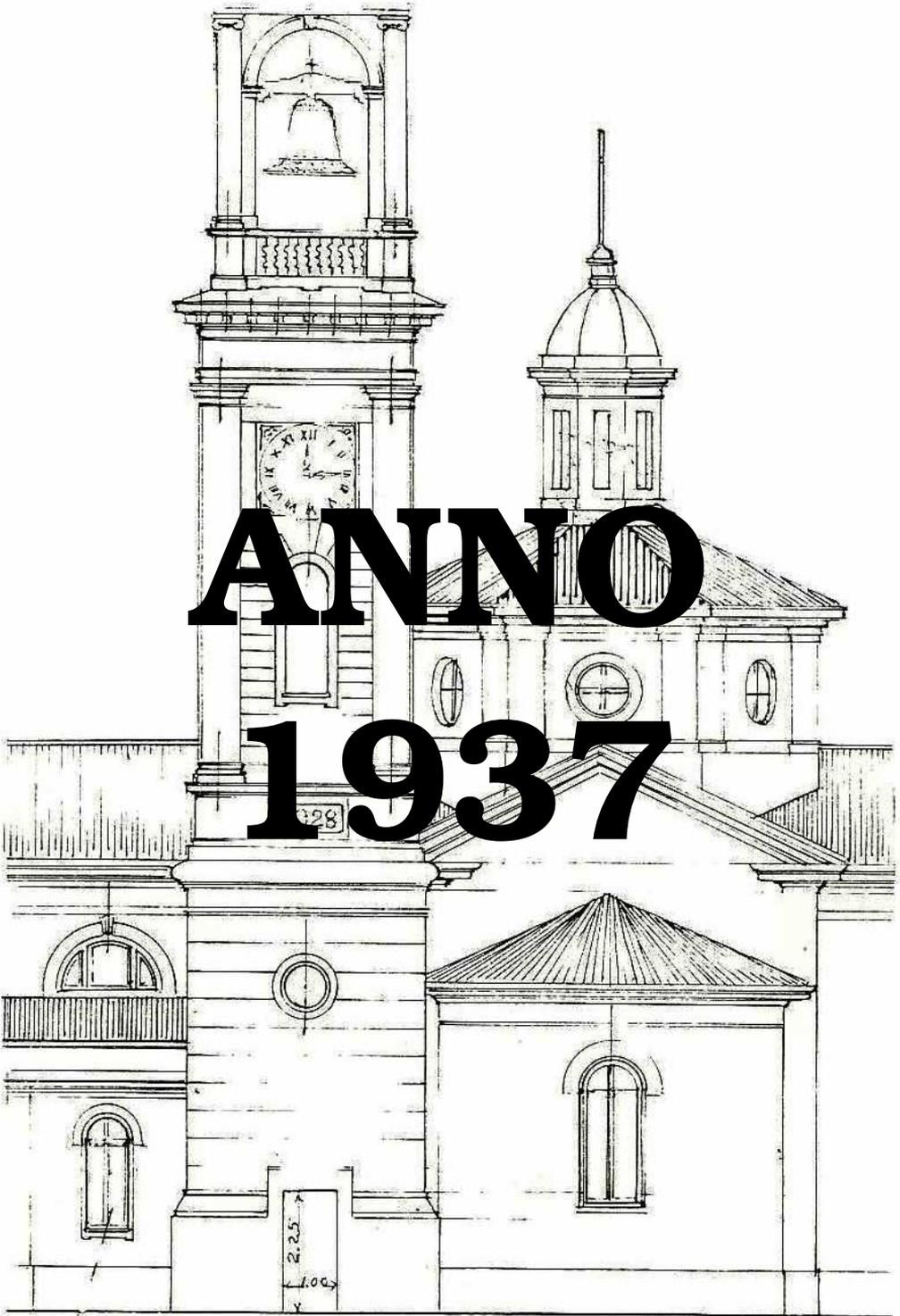
Ildefonso Card. Arcivescovo

DECRETO ARCIVESCOVILE

Nella visita Pastorale da Noi fatta nel giorno 7-8 luglio 1935 alla Chiesa di S. Carlo (Seregno) abbiamo decretato, come decretiamo quanto segue:

- 1) se ancora non è costituita canonicamente la Compagnia della Dottrina Cristiana, entro due mesi la si costituisca;*
- 2) essendo la chiesa affatto insufficiente alla popolazione, si nomini una Commissione di ottime persone, che in unione col Parroco studino il problema, e si adoperino a raccogliere i mezzi necessari per poter avere una chiesa capace per tutta la parrocchia;*
- 3) si custodisca con grande riguardo lo splendido altorilievo della Madonna col Bambino del secolo XV, che altra volta doveva stare sulla lunetta della antica chiesa;*
- 4) sarà opportuno fare le convenienti pratiche perché la proprietà dell'Asilo, intestata adesso alla ven. Fabbriceria di Seregno, passi alla ven. Fabbriceria di S. Carlo;*
- 5) prima di iniziare qualsiasi altro lavoro in chiesa, se ne deve sistemare la posizione passiva attuale.*

Ildefonso Card. Arcivescovo





I parrocchiani di S. Carlo, accogliendo l'invito del Santo Arcivescovo come ordine perentorio, si sono messi all'opera per erigere un nuovo tempio.

Per l'inizio dei lavori invitano il nostro Santo Arcivescovo, ma per i molteplici impegni Egli declina l'invito.

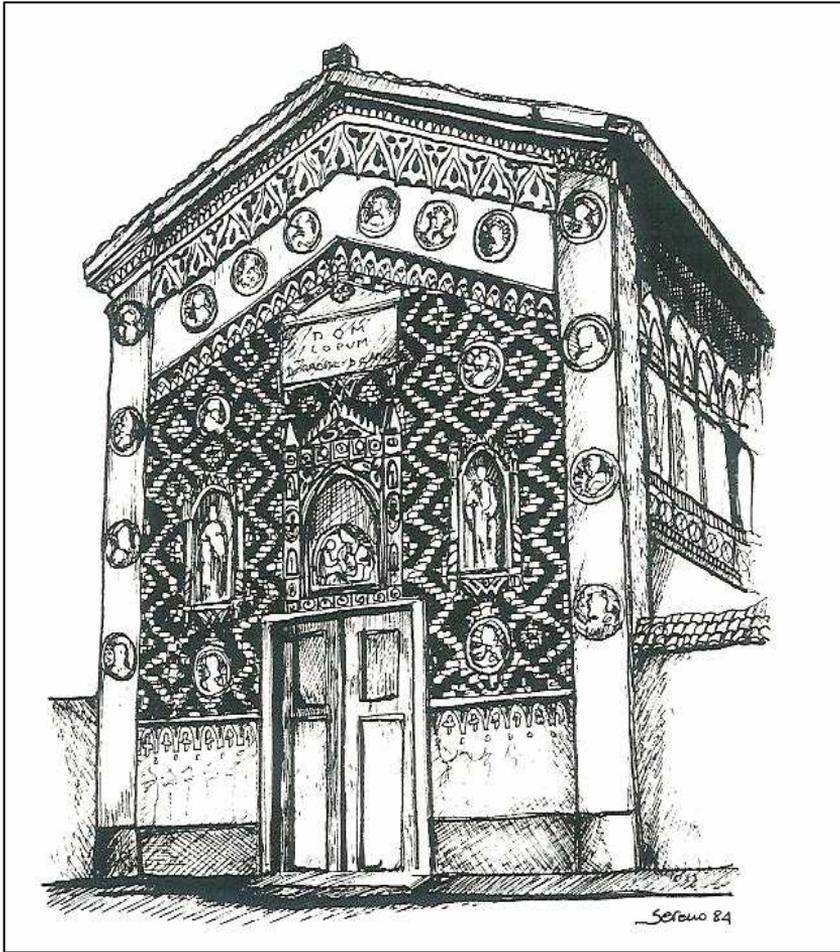
14 GENNAIO 1937

Spiacente che i miei molteplici impegni mi vietino di venire personalmente costì per l'inizio dell'ingrandimento della chiesa parrocchiale (non si usa liturgicamente benedire la prima pietra, quando la chiesa viene ingrandita), sono però lieto di mandare la Pastorale Benedizione in auspicio dei divini favori per la completa riuscita dell'opera.

Confido che l'ottima popolazione di San Carlo di Seregno vorrà concorrervi con zelo ed entusiasmo e prego il Signore a ricompensare in terra ed in Cielo quanti saranno i benefattori.

In Domino

Ildefonso Card. Arcivescovo



**FACCIATA DELLA CHIESA DI SAN CARLO
PRIMA DEL SUO AMPLIAMENTO (1700 CIRCA)**



ANNO
1938

- 6 **L'AMPLIAMENTO DELLA CHIESA** pag. 27
(cronistoria parrocchiale)
- 7 **INIZIO DEI LAVORI PER** pag. 28
L'AMPLIAMENTO DELLA CHIESA
(cronistoria parrocchiale)
- 8 **TELEGRAMMA** pag. 30



Possiamo notare in queste pagine l'entusiasmo che accompagnò la costruzione di quest'opera che, dato l'esiguo numero di abitanti, la condizione sociale e la scarsità di mezzi economici (non dimentichiamo che dieci anni prima si era eretto il campanile), possiamo definire "storica".

Il Santo Arcivescovo comprende subito il problema di fondo e nella sua squisita delicatezza mette nelle mani del Parroco Don Luigi la prima offerta in danaro, come buon augurio e per spronare il popolo a fare altrettanto.

2 GENNAIO 1938

Due parole di storia della nostra Chiesa. Nell'anno della canonizzazione di S. Carlo Borromeo (1610), pii signori di Desio e Seregno erigevano nella nostra frazione una cappella dedicata al santo Arcivescovo: era la prima che sorgeva in Brianza.

Più tardi i signori Mantegazza, essendo l'antica cappella insufficiente all'accresciuta popolazione, facevano una nuova chiesetta essa pure dedicata a S. Carlo.

Popolazione laboriosa e sana, andava sempre più aumentando, così che l'ex Parroco Don Emanuele Tanzi, che ancor oggi ricorda con affetto il popolo di cui fu per ben 30 anni vigile Pastore, decise di ampliare il piccolo tempio adornandolo anche di una splendida cupola. Il corpo di chiesa aggiunto riuscì veramente bello e da un trentennio accoglie l'intera popolazione. Il nuovo ampliamento è imposto dal continuo aumento; lo dimostrano i fatti: S. Carlo, paese di 1010 abitanti, negli otto mesi del corrente anno conta 31 morti. E' un problema quindi che si impone e che i Sancarlino, fiduciosi del valido aiuto dei Seregnesi e dei Desiani, affronteranno sotto l'auspicio di sì gran santo e per invito del suo successore l'amato nostro Arcivescovo Sua Eminenza il Cardinal Schuster.

Il progetto è stato ideato dall'esimio ing. Giuseppe Trabattoni, insigne benefattore della nostra Parrocchia.

Il 26 agosto il Parroco presentava al Card. Arcivescovo il progetto dell'ampliamento a Sua Eminenza, felice della luminosa e geniale soluzione dell'importante problema, benediceva la santa iniziativa ed apriva la sottoscrizione ponendo nelle mani del Parroco la sua offerta.

6 FEBBRAIO 1938

Favorita da un sole primaverile, S. Carlo ha celebrato l'inizio dei lavori d'ampliamento della Chiesa.

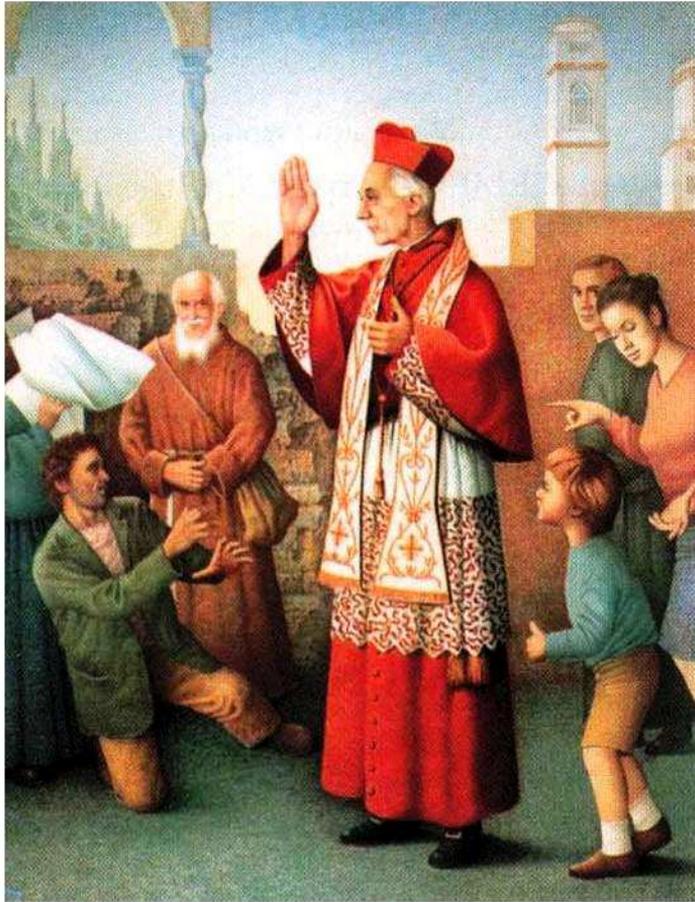
Il paese si presentava nella sua massima gaiezza. Sandeline, bandiere, scampanio e, più che importa, una gioia schietta sul volto che dimostra l'approvazione del popolo per un'opera così importante nella vita spirituale di una Parrocchia.

Molte furono le Sante Comunioni; zeppa la chiesa alla Santa Messa in canto ed al discorso di Mons. Prevosto che ha suscitato un'ondata di entusiasmo che culminò durante la seguente cerimonia della benedizione del terreno sul quale sorgerà la nuova costruzione.

S. Carlo ha visto inondate le vie e le adiacenze della Chiesa. Si ammirava l'ampiezza dell'edificio sacro segnato sul terreno con bandierine dai colori nazionali; così pure la nuova piazza.

Alla lieta cerimonia erano presenti le maggiori autorità di Desio e Seregno: l'Ill.mo Sig. Podestà di Seregno Cav. Pirinoli, il Sig. Comm. Pissavini per il Podestà di Desio, il Vice Segretario del Fascio di Desio, i rappresentanti dei Fasci di Seregno e Desio e le Associazioni del Fante e Combattenti delle locali sezioni di Desio e Seregno, i rappresentanti della locale Cooperativa.

La cerimonia fu ordinata e commovente; appropriato il discorso di Mons. Prevosto; mentre notava la bella armonia esistente fra le Autorità ecclesiastiche e civili, faceva, a nome di Sua Eminenza, un bell'elogio di questa popolazione e chiudeva dicendo: "I Sancarlini che in questi 10 anni hanno fatto dei miracoli, compieranno anche questo nuovo miracolo, di rendere capace e bella la loro Chiesa, degna di un popolo che aumenta numericamente di anno in anno.



17 GIUGNO 1938

Benediciamo ampliamento chiesa auspicandone lieto compimento.

Arcivescovo

N. _____ di recapito - Rimesso al fattorino ad ore

Nulla è dovuta al fattorino per recapito. Il latore riceve una ricevuta e spedisce quando è incaricato di una riscossione.

Parroco San Carlo
Seregno

Mod. 20 - Telegr. 1936 - XIV.

Indicazioni di urgenza

Ricevuto il _____ 193 ore _____
Riscossa _____
Pel circuito N. _____

Le ore si contano sui meridiani corrispondenti al meridiano del Regno centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data. L'ora e i minuti della presentazione.

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	ANNO	Trabato	Data della presentazione Giorno e mese	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
		<i>Milano</i>	<i>1938</i>	<i>17/6</i>	<i>1938</i>	

Benediciamo ampliamento chiesa auspicandone lieto compimento Arcivescovo

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

TESTO DEL TELEGRAMMA



**ANNO
1941**

- 9 **BREVE VISITA DEL CARDINALE
ARCIVESCOVO** *pag. 33*
(cronistoria parrocchiale)
- 10 **VISITA DEL PARROCO A SUA
EMINENZA A MILANO** *pag. 34*
(cronistoria parrocchiale)
- 11 **SECONDA VISITA PASTORALE E
CONSACRAZIONE DELLA CHIESA
PARROCCHIALE** *pag. 35*
(cronistoria parrocchiale)
- 12 **DECRETO DELLA SANTA VISITA
PASTORALE** *pag. 41*



Noi, a distanza di così tanti anni, non possiamo certo comprendere la gioia che suscitò tra i parrocchiani la notizia che il Santo Arcivescovo sarebbe venuto a consacrare il nuovo tempio costato tanti sacrifici da essere chiamato, appunto, dallo stesso Santo **“la chiesa dei miracoli”**.

Egli stesso poi dettò l’epigrafe in perenne ricordo dello storico avvenimento.

MESE DI LUGLIO 1941

Secondo una prima disposizione, la S. Visita Pastorale alla nostra parrocchia, avrebbe dovuto aver luogo alla fine di luglio.

Invece, volendo Sua Eminenza consacrare la Chiesa, tuttora in costruzione, decise di trasportare la S. Visita Pastorale a novembre, epoca in cui Sua Eminenza verrebbe per la solenne consacrazione.

Tuttavia, trovandosi l'Eminentissimo verso la fine di luglio nella Prepositurale di Seregno per la S. Visita, non tralasciò di fare una scappata anche a S. Carlo per visitare i lavori in corso e per portare la sua pastorale Benedizione al buon popolo.

6 OTTOBRE 1941

Verso la fine di ottobre il Parroco si presenta da Sua Eminenza per avvertirla che per la metà del mese la chiesa sarà pronta per essere benedetta e consacrata.

Benché manca di pavimento che sarà fatto appena i debiti saranno alquanto dimensionati.

L'Eminentissimo sulle prime non vuol credere a quanto dice il Parroco e chiama il suo Rev.mo segretario. Si disposta un po', si persuade e dice: "non importa manchi il pavimento, non do la facoltà di benedirla ma la voglio consacrare".

"La chiesa di S. Carlo è la chiesa dei miracoli! Non credevo assolutamente che si potesse ampliare, al contrario quando sono venuto mi sono persuaso che riusciva una bella ed ampia chiesa.

Non credeva che la popolazione così povera qual'è quella di S. Carlo potesse sostenere la spesa se non in parecchi anni.

Ha visto la portata dei lavori in luglio e non poteva credere alle nostre affermazioni che si potesse terminare in così breve tempo.

Vi ricorderete ch'io avevo promesso di consacrarla anche senza l'intonaco ora mi dite che venne fatto anche questo non resta che venire e sono ben lieto di poter venire per la consacrazione".

Dopo di aver scrutato il calendario viene stabilito il giorno della consacrazione: "sarò a S. Carlo per le 15.00 del giorno 14 novembre pernoverò a S. Carlo ed il 15 di buon mattino consacreremo la chiesa.

La S. Visita Pastorale e la S. Cresima restano stabilite per il venerdì".

La notizia portata al popolo riempie tutti di giubilo benché molti temono non si riesca a compiere i lavori per la data stabilita.

14 - 15 NOVEMBRE 1941

Giornata pessima - vento, acqua e neve. Il paese è tutto paramenti in verde e fiori che l'acqua sciupa e scolora.

Le sandeline e le bandierine invece che garrire ed ondeggiare al bel cielo di autunno, quando è bello, sembra siano mesti e lacrimevoli, mattina di trambusti e di lavoro febbrile.

Verso la una gli operai abbandonano i lavori dopo una buona cibazione per ritornare poi lavati e puliti a vedere e godere il trionfo delle loro fatiche.

Sono le 14 e le campane suonano a distesa lungamente: è il primo segno e dopo breve sosta riprendono e già la chiesa si riempie benché l'acqua continua a diluviare così che le mamme e i padri debbono portare in braccio i loro bambini e le bambine bianco vestite coperte con scialli al fine di ripararle alla meglio da quella furia di cielo. E' il diavolo che ha voluto metterci la coda.

Verso le 15 arrivano le prime autorità ecclesiastiche e civili.

Notiamo fra Egli Mons. Prevosto di Seregno Cav. Enrico Ratti - Mons. Prevosto di Desio D. Luigi Bandera molti sacerdoti oltre il Podestà di Seregno Rag. Alessandro Silva, il Sig. Podestà di Desio il Tenente dei Carabinieri - due Marescialli con vesti d'onore e molti benefattori che sarebbe troppo lungo ricordarli singolarmente oltre il Sig. ingegnere e benefattore della Chiesa Dott. Giuseppe Trabattoni col rappresentante della Ditta costruttrice Galimberti e Sala nella persona del Sig. Rinaldo Sala.

Arriva il Sig. Cardinale alle 15 nonché i giovani e in vedetta dall'alto della cella campanaria riconoscono la macchina dell'Eminentissimo.

Cartello posto sul portone della chiesa nuova
per la consecrazione 14 Nov. 1941

Eminentissimo Principe
Card. Arc. J. Schuster
Consecra il nuovo Tempio
Da te voluto, a te offerto
Da questi figli
Col medesimo fides fertificus
Il nostri bambini, benedici at Passoca
Al popolo fedelissimo

**TESTO DEL CARTELLO DI
BENVENUTO POSTO SUL
PORTONE DI INGRESSO
DELLA NUOVA CHIESA**

Anno MCMLX - die XV - Mensis Novembris
Ego Hilaryphonsus Presb. Card. Tituli S. Marci in montibus
archiepiscopus Mediolanensis consecrari Ecclesiam et Altare hoc in Laurena S. Pauli Petri et Antonii
S. M. Naboris et Felicii necnon et S. Paulini G. P. in Eo inclusi, et singulis Christi fidelibus, hodie unumquemque
et in die anniversario consecrationis huiusmodi ipsam constantibus biscentum dies de vera Indulgentia
in forma Ecclesiae consuetas concessi —

**PERGAMENA POSTA NELL'ALTARE IL GIORNO
DELLA CONSACRAZIONE DELLA CHIESA**

Le nostre belle campane prorompono in un inno che dicono la gioia di un popolo che vede coronate le sue fatiche e i suoi sacrifici e saluta festoso Sua Eminenza che vuol onorare una piccola e dimenticata parrocchia con una delle più grandi cerimonie che può compiere un vescovo. Al suono in raccolta molta popolazione rivorrebbe uscire dalla porta maggiore ma l'acqua ed il vento pare siano accresciute d'intensità e non lo permette.

Entra Sua Eminenza sorridente dà uno sguardo rapido alla chiesa che fa vedere a tutti il suo compiacimento, bacia il crocifisso presentatogli dal Parroco e mentre il popolo irrompe in una frenetica ovazione, egli saluta le autorità, complimenta l'Ingegnere e va diritto all'altare ove depone le S. Reliquie che porrà nel sepolcreto della mensa si adagia in orazione quindi sale su di una predella per parlare al popolo che riverente l'ascolta dicendo loro di essere lieto di poter consacrare questa chiesa ch'egli chiama e ritiene la chiesa dei miracoli poiché mai avrebbe creduto che la sua parola dell'ultima visita fosse stata così felicemente accolta e che in così poco tempo fosse sorta una così bella chiesa.

Terminate le funzioni da vivo e da morto della Sacra visita Sua Eminenza si ritira sul trono per la recita pel Santo Ufficio mentre vengono disposti in bell'ordine i bambini e le bambine per la S. Cresima. Rivestiti i paramenti solenni Sua Eminenza fa la sua esortazione ai cresimandi ed ai padrini spiegando pure la dottrina intorno a questo S. Sacramento quindi passa ad amministrare la S. Cresima ai bambini infermi e poi a tutti gli altri in numero di 51 bambine e 47 bambini totale 98.

Deposti i Sacri paramenti Sua Eminenza fa la dottrina interrogando di preferenza i bambini poi fa delle domande intorno alla frequenza dei Sacramenti, alla S. Dottrina vuole sapere quanti sono i confratelli le consorelle e quale l'impegno che essi hanno come guardie d'onore di Gesù Sacramentato.

S'interessa delle varie branchie dell'Azione Cattolica ed esorta di aumentare il numero degli iscritti e di seguirne lo spirito, quindi passa in casa per la revisione dei registri.

Osserva i registri delle offerte e dei conti specialmente della nuova chiesa e si compiace col parroco della scrupolosa esattezza nella registrazione anche delle più meschine offerte.

Alle 19 prende, coi sacerdoti presenti, una modesta cena nella quale diviene affabilmente e suggerisce al Rev. suo Segretario di segnalare a parecchi parroci che si trovano nelle condizioni di S. Carlo di prendere esempio di questa chiesa per l'ampliamento della loro.

Terminata la cena passa nuovamente in chiesa per la recita del S. Rosario, il canto delle Litanie fa un breve sermone richiamando la cerimonia della Consacrazione della chiesa e come d'ora in avanti devono sempre più rispettarla, amarla ed abbellirla.

Recita al popolo le orazioni della sera coll'esame di coscienza quindi prende commiato dal popolo e dai sacerdoti per ritirarsi nella sua stanza dopo aver pregato il Parroco di andare a riposare vedendolo ormai molto stanco.

Alle tre e mezza circa Sua Eminenza, prima che si suonasse l'Ave Maria era già in chiesa a pregare ed alle ore quattro s'incomincia la cerimonia della Consacrazione colle aspersioni esterne sotto un diluviare di acqua e neve, ma egli non lasciò per questo nessuna delle tante e belle cerimonie che il popolo seguiva ora sotto la pioggia, ora all'interno della chiesa.

Alla terza intimazione il Rev. parroco di S. Bernardo che fungeva da Diacono spalancò la porta ma data la neve sdrucchiolò e cadde senza farsi male suscitando un po' di ilarità.

Sua Eminenza incomincia per le cerimonie nell'interno della Chiesa ed il popolo benché non vi doveva essere presente data la curiosità di tutti ed il maltempo che imperversava si dovette ammetterlo, benché confinato in un angolo della vecchia chiesa.

Commovente il canto delle Litanie, altrettanto l'iscrizione delle croci; bello fu il vedere Sua Eminenza scrivere sulla grande croce segnata sul pavimento colla cenere che incuriosiva in modo particolare il popolo.

Quando Sua Eminenza passò alla consacrazione della mensa il popolo poté liberamente disporsi nell'ampia chiesa e tutti potevano ammirare tutta la bella cerimonia.

Fu attraente pel popolo il vedere Sua Eminenza far da muratore quando poste le Sacre reliquie dei SS. Martiri Nabore, Felice e S. Galdino poi ne sigillò il sepolcreto, così la sacra orazione che fece sulla grande lastra di marmo, così fu attraente i lumicini accesi sulla mensa.

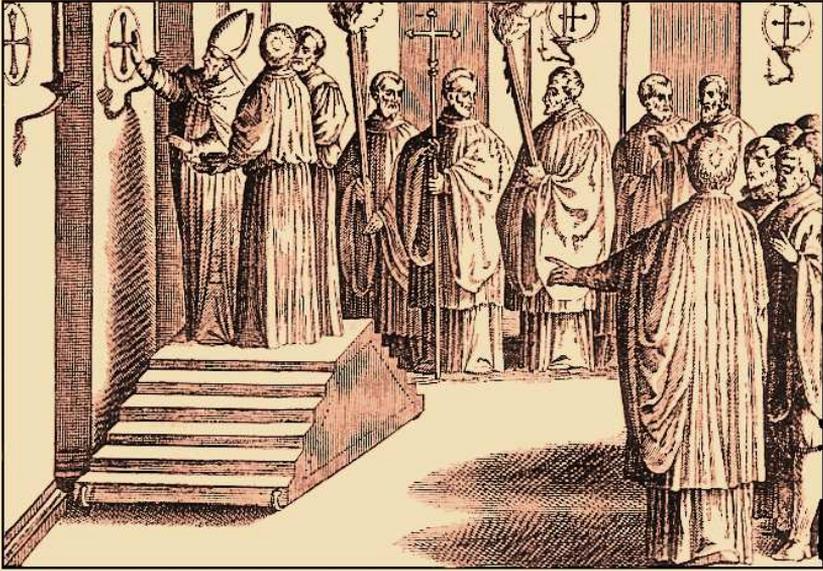
Ecco che Sua Eminenza rivestito della pianeta e portando il Sacro pallio da principio alla S. Messa in raccoglimento e preghiera.

Moltissime furono le S. Comunioni che in buon ordine furono distribuite da Sua Eminenza presso l'ampia balaustrata.

Ormai la cerimonia giunge al termine e Sua Eminenza dà il saluto al popolo che non lo vorrebbe veder partire, ma egli ha impegni gravi altrove e fra un battimano sale in macchina e scompare dicendo continuerete la festa ed onorate domani S. Carlo.

Alle ore 10 celebrò solennemente Padre Odorico cogli apparati facendo pure un discorso d'occasione così alle 15 i vesperi solenni ed alla sera i Rev. Sacerdoti assistono ancora a numerose confessioni.

Il tempo si è rimesso e fa sperare per la domenica, festa patronale di S. Carlo, tempo migliore intanto il popolo cerca di riparare in qualche modo ai danni del mal tempo.



MDCCCC^{XLI} DIE^{XV} MENSIS *Novembris*

+EGO *Hildephonsus Presb. Card. Tituli s^ci Martini.*
 ARCHIEPISCOPVS MEDIOLANENSIS

consecravi Ecclesiam et altare hoc, in
 honorem Sancti *Caroli Bon. p. et c.* et Reliquias
 Sanctorum Martyrum *Naboris et Feliciani* et *S. Galdini p. et c.*
 in eo inclusi, et singulis Christi fidelibus,
 hodie unum annum, et in die anniversario
 Consecrationis hujusmodi ipsam visitan-
 tibus bis centum dies de vera Indulgentia
 in forma Ecclesiae consueta concessi.

DOCUMENTO ATTESTANTE L'AVVENUTA CONSACRAZIONE

DECRETO ARCIVESCOVILE

Nella visita Pastorale da Noi fatta nel giorno 14-15 Novembre 1941 alla Chiesa di S. Carlo di Seregno abbiamo decretato, come decretiamo quanto segue:

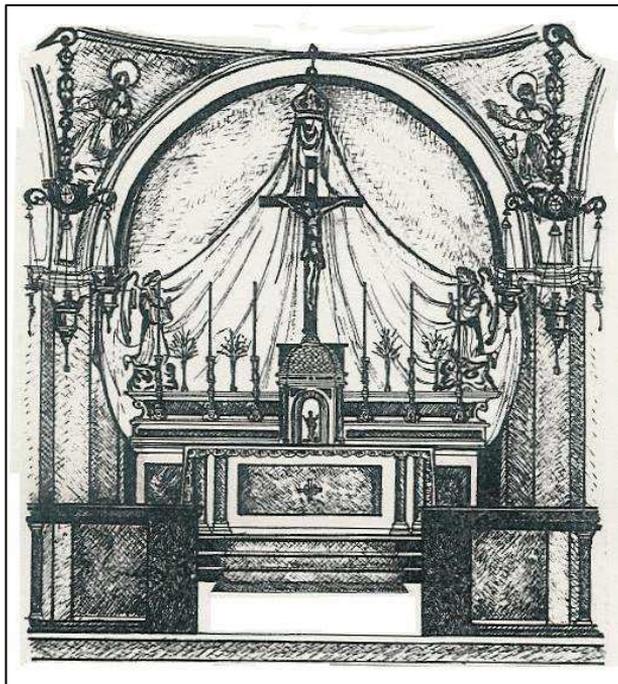
- 1) ogni anno, nella domenica precedente il sacro Avvento, si celebri l'anniversario della dedizione della chiesa e se ne apponga nel tempio un ricordo marmoreo;*
- 2) i libri parrocchiali sono in ottimo ordine;*
- 3) si dà ampia lode al rev. Parroco per lo zelo col quale regge la parrocchia e si lodano i suoi buoni fedeli per la generosità colla quale hanno eretto il nuovo tempio;*
- 4) si raccomandano intensamente le confraternite e le varie associazioni di A.C.*

*AEDEM DIVO KAROLO DICATAM
ALOJSIO LONGONIO PAROCHO
TRANSVERSA FRONTE NAVIS PRODUCTAM
HILDEPHONSUS CARD. SCHUSTER ARCHIEPISC.
XVII KAL NOVEMBR. MCXLI
CONSECRAVIT*

Ildefonso Card. Arcivescovo



LA CHIESA PARROCCHIALE IN COSTRUZIONE



INTERNO DELLA CHIESA



- 13 TERZA VISITA PASTORALE** **Pag. 45**
(cronistoria parrocchiale)
- 14 DECRETO DELLA SANTA VISITA** **PAG. 48**
PASTORALE



Notiamo in queste pagine una piccola curiosità: il Santo Arcivescovo, memore dell'avvenuta consacrazione della chiesa in condizioni atmosferiche eccezionali, sottolinea il fatto aggiungendo un titolo nuovo alla suddetta chiesa chiamandola: ***“San Carlo ad Nives”***.

4 - 5 AGOSTO 1946

Il triduo in preparazione della S. Visita venne predicato dal Rev. Padre Olivetano Don Remigio Parravicini con grande concorso di popolo con il perdon d'Assisi venne celebrata con grande devozione dai molti terziari della parrocchia sia coll'assistere alla S. Messa fatta celebrare per loro, sia col ricevere in buon numero i SS. Sacramenti e col fare numerose visite alla chiesa per acquistare il perdono per loro e per i loro morti.

Il giorno 4, alle ore 15 puntualissimo giungeva Sua Eminenza accompagnato da Mons. Prevosto di Seregno Don Enrico Ratti, mentre alla porta della Chiesa parrocchiale era accolto da tutto il popolo ed ossequiato dalle autorità di Desio e di Seregno.

Dopo breve preghiera parlò al popolo dimostrando la sua gioia vedendo che la chiesa aveva il pavimento ed era stato completato di marmi l'altar maggiore con un grandioso tabernacolo.

Loda perciò la generosità del popolo sancarlino per la loro chiesa molto più perché il parroco gli aveva detto d'aver pagato tutti i debiti della nuova costruzione dice che a S. Carlo erano avvenuto tre miracoli: egli e Mons. Polvara avevano creduto impossibile un ampliamento ed al contrario si è ottenuto una splendida chiesa.

Non avrebbe mai creduto quando venne in agosto del 1941 che per novembre si potesse funzionare come prometteva il parroco e anche questi avvenne.

Non credeva e non avrebbe mai creduto che si potesse estinguere il debito in poco tempo ed anche questo si verificò perciò la deve chiamare la chiesa dei miracoli. Sua Eminenza ricordò la mattina del 15 novembre 1941 quando la consacrò, benché fuori stagione, nevicava così che egli chiamò la chiesa "S. Carlo ad Nives".

Sua Eminenza prese poi a compiere le preci di rito pei vivi e pei defunti in tanto che si preparava per l'amministrazione della S. Cresima.

Prima di amministrare la S. Cresima a 111 fra bambini e bambine parlò ai padrini ed ai cresimandi intorno al Sacramento che stava per amministrare ed ai doveri dei padrini.

Quindi sedette in mezzo ai bambini per far loro un po' di dottrina. Sembrava si vedere Nostro Signore in mezzo ai bambini felice di essere in mezzo a loro.

Rideva con gusto quando usciva dalla bocca qualche sproposito. Passò quindi in sacrestia ove trovò tutto bell'ordine e passò all'archivio e qui restò per la revisione dei registri per le firme e per sentire l'andamento della parrocchia.

Si ritira per un breve riposo quindi dopo una frugale cena passa in chiesa pel S. Rosario e il canto delle Litanie e dopo una breve fervorina sulla Madonna diede la S. Benedizione e si ritirerà stanco per passarvi la notte mentre i Sacerdoti intervenuti continuarono sino ad ora tarda ad ascoltare le confessioni. Alle ore 4 del giorno 5 Sua Eminenza era già in chiesa. Vi celebrò la S. messa distribuendo molte S. Comunioni aiutato dal Parroco e dopo un ultimo fervorino ed un saluto al popolo lasciò la parrocchia ossequiato da molto popolo che con dispiacere lo vedeva partire.

La popolazione continuò poi a far festa.



**SAN CARLO BORROMEO
PATRONO DELLA PARROCCHIA**

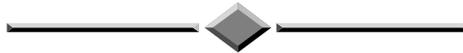
decreto arcivescovile

Nella santa Visita Pastorale, da Noi fatta il giorno 4-5 agosto 1946 alla chiesa parrocchiale di San Carlo di Seregno, abbiamo osservato:

- 1) ci congratuliamo col parroco per la chiesa nuova ad Nives, per i debiti già estinti, per l'asilo e per tutto il complesso delle opere parrocchiali da lui erette e sostenute e gli auguriamo che possa mietere festosamente ciò che ha faticosamente seminato;*
- 2) avverta di non deturpare la freschezza della sua chiesa con quadrucci e statuine che si allontanano dal suo semplice stile.*

Ildefonso Card. Arcivescovo





La delicatezza del Santo Arcivescovo si nota, inoltre, in occasione del quarantesimo di sacerdozio del parroco Don Luigi; è confortante notare come sia sensibile ad ogni avvenimento che riguarda la vita personale di ogni suo sacerdote.

27 giugno 1948

Rev. Signor Parroco,

è con vera soddisfazione dell'animo che ci uniamo spiritualmente ai suoi buoni fedeli di San Carlo nel celebrare il dì 11 luglio prossimo il suo XL sacerdotale.

Gli anni di codesto sacro ministero non sono stati sterili e lo dimostra quel complesso di opere parrocchiali, chiesa, campanile, campane, cimitero, ecc... che Ella ha saputo creare a San Carlo di Seregno.

Mentre ne porgiamo vive grazie a Dio, autore d'ogni bene, ce ne congratuliamo con Lei, invocandole di già dal Signore la gioia del giubileo di argento.

Benedicendo, insieme col pastore, tutte le sue pecorelle, ci confermiamo suo

Ildefonso Card. Arcivescovo



Ron. Signor Parraco,

È con vera soddisfazione dell'animo che ci uniamo
spiritualmente ai suoi buoni fedeli di san Carlo
nel celebrare il di 21. luglio prossimo il suo XL
sacerdotale.

gli anni di codesto sacro ministero non sono state
sterili; e lo dimostra quel complesso di opere

Parracchiate, chiesa, campanile, campano, cimitero ecc,
che Ella ha saputo creare a san Carlo di Seregno.

Mentre ne facciamo vive grazie a Dio, autore
d'ogni bene, ce ne congratuliamo con lei,
invocando di già dal Signore la gioia del
quindicesimo di argento.

Benedicendo, insieme col pastore, tutte le sue parocchie,
ci confermeranno loro *affett*
Milano, 27 Giugno 1868 + S. Idelfonso Card. Arc. v. ecc.

TESTO ORIGINALA DELLA LETTERA



16 ***QUARTA VISITA PASTORALE*** ***pag. 55***
(cronistoria parrocchiale)

17 ***DECRETO DELLA SANTA VISITA*** ***pag. 56***
PASTORALE



10-11 GIUGNO 1951

Alla notizia della S. Visita Pastorale il Parroco ed il popolo furono lietissimi e subito incominciò la preparazione spirituale prima colla dottrina ai bambini, specialmente per quelli che dovevano ricevere la S. Cresima, poi anche quella materiale.

Il Parroco disse che mancava la pianeta rossa, doverosa per l'occasione, e le donne si impegnarono subito dando ordine al Parroco di procurarla, il quale la comandò alla ditta Manenti che già aveva fornito la parrocchia del bel paramento bianco in terza che tanto si gloriano i Sancarlini, spendendo ben LIT. 40.000.

Con grande entusiasmo venne ricevuto Sua Eminenza il quale nei suoi discorsi ricordava in modo particolare la nuova chiesa e raccomandava ai Sancarlini di renderla sempre più bella benché notava tante migliorie.

E quasi senza volerlo, il suo pensiero si grande contristò il parroco sul voler quel rifacimento. "Non credeva potesse riuscire ed ecco perché insisteva sul pretendere una nuova chiesa - non credeva che il Parroco e la popolazione povera ardisse affrontare una così necessaria e così ben riuscita opera.

Non credeva che la popolazione e lo zelo del Parroco riuscissero a pagarla perciò la chiamava la chiesa dei 5 miracoli.

Richiamò la notte del 15 novembre quando nello scrosciar dell'acqua e della neve la consacrò e si compiaceva del chiamare "S. Carlo ad Nives". Le cresime furono 63 - bambini 27 e bambine 36.

Con rincrescimento si è visto partire e nessuno avrebbe pensato che non si sarebbe più visto a S. Carlo.

Nulla di notevole si registrò nell'ultima parte dell'anno.

DECRETO ARCIVESCOVILE

Nella visita Pastorale da Noi fatta nel giorno 10-11 luglio 1951 alla Chiesa di S. Carlo (Seregno) abbiamo decretato, come decretiamo quanto segue:

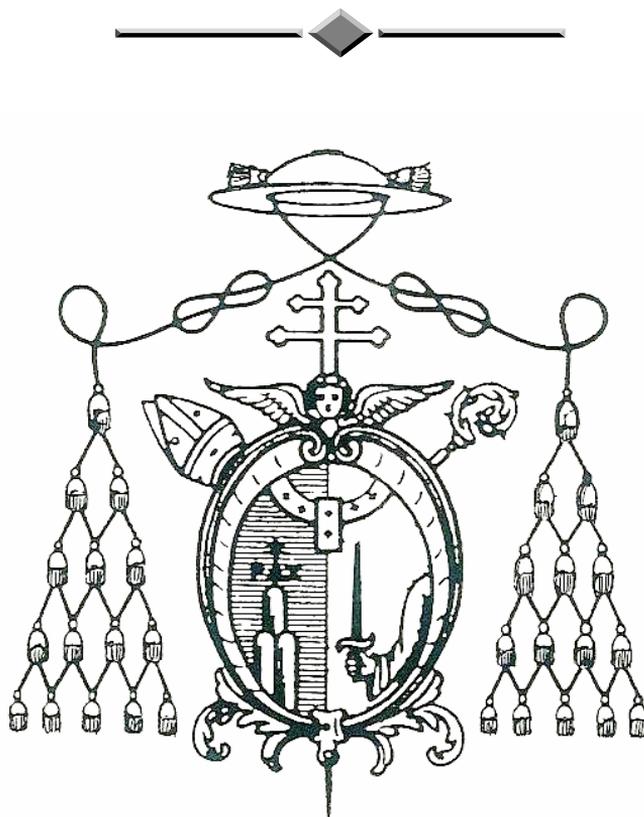
1)il Parroco, già tanto benemerito per l'erezione della nuova chiesa, ottenga da Dio la grazia di completare l'opera mediante la costruzione dell'oratorio maschile e l'organizzazione delle associazioni maschili.

Ildefonso Card. Arcivescovo



BREVE VITA DEL BEATO
CARD. ALFREDO ILDEFONSO SCHUSTER

pag. 59



Alfredo Ildefonso Card-Arcivescovo

**STEMMA VESCOVILE
DEL BEATO CARD. SCHUSTER**

Alfredo Schuster nacque a Roma il 18 gennaio 1880 da una famiglia bavarese.

Orfano di padre, sperimentò ben presto la povertà, alleviata dalla generosità di persone caritatevoli, che resero possibile l'ingresso del ragazzo undicenne come alunno del monastero di San Paolo fuori le mura.

In questo cenobio di preghiera e di lavoro culturale, così congeniale al suo spirito, rivestì l'abito benedettino ed emise la professione monastica, assumendo il nome di Ildefonso.

Il 19 marzo 1904 ricevette l'ordinazione sacerdotale e all'età di 38 anni fu eletto abate.

Per le sue doti di saggezza evangelica e di cultura storica gli furono affidati molteplici incarichi ecclesiastici, tra cui la missione di "Visitatore apostolico" nella diocesi milanese, dove, insieme alla riforma della disciplina e degli studi, promosse la costruzione del nuovo seminario.

Il 21 luglio 1929 il Papa Pio XI ordinò l'abate Schuster vescovo per la Chiesa di Milano dopo averlo elevato alla dignità cardinalizia.

Sulla cattedra di sant'Ambrogio, conservando l'austerità propria del monaco, fu "il vescovo della preghiera" e della viva pietà liturgica, e divenne un pastore insonne, il modello e la guida del suo gregge.

Educato a nulla preporre a Dio, intese il suo ufficio episcopale soprattutto come ministero di santificazione.

Sua costante ispirazione fu San Carlo Borromeo e di lui imitò lo zelo pastorale, la carità verso gli infelici, la fermezza nel difendere l'integrità della fede e la libertà della Chiesa, la premura per l'incremento della partecipazione ai sacramenti e della dottrina cristiana.

La sua presenza accanto al popolo fu continua soprattutto mediante la visita pastorale, attuata con perseverante periodicità, quasi cinque volte, in tutta la Diocesi, anche nei tempi più burrascosi e nei luoghi più impervi.

Durante la seconda guerra mondiale “il tribolato pastore” rimase nella sua città occupata dalle truppe tedesche, scongiurò con il suo intervento la distruzione di Milano e soccorse, senza distinzione di parti, le innumerevoli sofferenze e miserie provocate dal conflitto.

Passata la bufera, si impegnò nell’opera di ricostruzione materiale e non cessò di predicare la pace nella giustizia.

Testimoniano il suo appassionato zelo la convocazione di cinque Sinodi diocesani e di un Concilio provinciale, la celebrazione di Congressi eucaristici e mariani, l’edificazione e la dedizione dei luoghi di culto, le numerose e puntuali lettere al clero e al popolo, il rinnovamento della vita liturgica e della formazione spirituale, l’impulso dato agli oratori parrocchiali e ai centri culturali, il rilancio del quotidiano cattolico, l’appoggio offerto all’impegno sociale cristiano.

Obbligato dai medici a concedersi finalmente un periodo di riposo, si ritirò nel seminario di Venegono Inferiore.

Trascorsi pochi giorni, all’alba del 30 agosto 1954, dopo aver benedetto tutti, concluse la sua laboriosa esistenza terrena, come raccomanda la Regola di san Benedetto, “aspettando la santa Pasqua con intensa gioia spirituale”.



***I MIEI RICORDI SUL CARDINALE
ALFREDO ILDEFONSO SCHUSTER***

pag. 63

(di don Giuseppe Pastori)



Il mio primo incontro con il Card. Alfredo Ildefonso Schuster risale al 28 marzo 1932, quando da appena tre anni era giunto in Diocesi di Milano, mandato già consacrato vescovo ed eletto Cardinale da Papa Pio XI, il papa nato a Desio.

Veniva da una formazione monastica, essendo Abate del Monastero benedettino di S. Paolo, fuori le mura.

Ho un ricordo appena accennato di quel giorno. Eravamo circa 300 bambini tra i sei e otto anni. Ci fece impressione il suo modo di pregare e di predicare, perché dalla sua persona emanava un fascino soprannaturale.

L'anno 1934 avvenne la consacrazione della chiesa parrocchiale di S. Giorgio su Legnano, costruita con tanti sacrifici da parte dei sangiorgesesi, che ancora oggi fanno vanto di questo tempio edificato in pochi anni su disegno dell'Arch. Zanchetta amico e perito del Parroco mons. Pietro Ermosei.

A quella data facevo il chierichetto. Ricordo di avermi fatto tanta impressione la preparazione della consacrazione e chi avrebbe presieduto l'Arcivescovo Card. Schuster.

Allora per far risaltare l'unione che esiste tra la chiesa occidentale e quella orientale veniva segnato tutto il pavimento della chiesa con una grande croce di Sant'Andrea composta di cenere su cui il vescovo avrebbe scritto le lettere dell'alfabeto latino e greco.

Quel giorno fu per me una maratona, perché la levata doveva essere alle cinque antimeridiane, in quanto la cerimonia della consacrazione iniziava alle 5,30.

Ricordo che entrando in chiesa vidi il Card. Schuster in ginocchio in preghiera. Mi sembrava così assorto da non accorgersi di quello che veniva all'intorno. "Chissà cosa dice e cosa vede", pensavo dentro di me, vedendolo immobile come una statua di marmo!

Nel 1938/40/43 lo vidi venire in seminario a trovare i seminaristi tanto a S. Pietro di Seveso quanto a Venegono.

Una scampanellata suonata a lungo, annunciava che era arrivato l'Arcivescovo in visita al seminario.

Ci radunavamo tutti nella chiesa grande e Lui, sempre frettoloso, ma mai distratto, ci indicava con voce chiara anche se sottile, che la chiesa e il mondo hanno bisogno di preti santi. S. Benedetto quando si presentava qualche giovane per il monastero faceva la domanda rituale "si revera quaeris Deum" (se cerchi veramente il Signore) puoi farti avanti.

Così anche il prete ci ripeteva "deve cercare nella sua vita, solamente Dio". A noi, giovani, pieni di fervore ma anche di problemi per lo studio e la disciplina, dava una carica nuova per continuare la strada della vocazione al sacerdozio.

30 giugno 1945 a Milano, presso la chiesa di S. Bernardino alle ossa, una schiera di 50 giovani chierici di teologia, era pronta per ricevere la sacra tonsura dalle mani dell'Arcivescovo.

Era un primo passo, verso il sacerdozio - con questo rito si entrava ufficialmente a fare parte del clero.

Oggi questo rito è stato sostituito con la vestizione dell'abito clericale e della cotta bianca. Il Cardinale Schuster seduto ci riceveva ad uno ad uno e con delle forbici ci tagliava in forma di croce una ciocca di capelli. Insieme bisognava recitare la preghiera "Il Signore solo è la mia eredità, te solo scelgo come mio tutto".

Mentre ad uno ad uno ci avvicinavamo a Lui, Egli ci fissava in volto e poi ad occhi socchiusi ci invitava a ripetere la formula di rito in latino.

In quel momento sembrava che dicesse al Signore "Santifica questi giovani e rendili completamente tuoi".

Si andava al proprio posto confortati dalla sua preghiera e dalla sua presenza.

Le stesse emozioni le provai nel ricevere il ministero del lettorato, dell'esorcistato e accolitato precisamente negli anni 1947-1948.



27 giugno 1948 una schiera di giovani biancovestiti con il camice, di buon mattino accompagnava il Card. Schuster dall'Arcivescovado a S. Nazaro e Celso. Qui si doveva ricevere il suddiaconato, ministero che ci legava per sempre con il celibato e la recita quotidiana dell'ufficio delle letture. Ricordo con quale gravità pronunciò quelle parole "figliuoli, ricevendo il ministero del suddiaconato, considerate bene a quello che state per fare. Siete ancora liberi. Se volete però ricevere questo ministero sappiate che dovete conservare il celibato per tutta la vita e servire Dio e la chiesa mediante la preghiera quotidiana dell'ufficio divino".

Le sue esortazioni erano un invito ad assumere con serietà il ministero del suddiaconato per essere disponibili a servire Dio e la chiesa per sempre. Il 19 dicembre 1948 l'Arcivescovo Schuster ci ammetteva all'ordine del Diaconato e l'11 giugno 1949 all'ordine del presbiterato. Ricordo che prima di lasciarci ci disse "dove passa un santo la gente gli corre dietro". Siatelo, se volete riuscire nel vostro ministero sacerdotale. L'anno 1951 l'Arcivescovo venne a Seregno per la visita pastorale. Ricevette ogni sacerdote personalmente.

Io dovevo essere l'ultimo della serie in quanto da poco arrivato a S. Valeria. Prima di me Mons. Enrico Ratti il prevosto, Don Domenico Barbanti, Don Emilio Balossi, Don Egidio Giuliani, Don Carlo Galimberti, Don Giuseppe Rimoldi, Don Giuseppe Busnelli, Don Luigi Fari, Don Adolfo Masini, Don Paolo Colombo.

Quando fui alla sua presenza mi chiese: "cosa fa a S. Valeria?" Sono in aiuto a Don Emilio Balossi, rettore del santuario, risposi.

Attendo anche all'oratorio della gioventù maschile. E Lui di rimando "a che ora si corica alla sera?" Sempre dopo le 23, Eminenza, risposi, ingenuamente perché i giovani vogliono attendere a tante cose: adunanze, teatro, ecc..., "No, no! mi rispose, Lei deve abbandonare tutti prima delle 23 perché l'apostolato fatto dopo le 23 è del diavolo". Ringraziai dell'ammonimento e salutai invocando su di me e i miei giovani la sua pastorale benedizione.

Ci fu poi nel pomeriggio, non ricordo di quale giorno, la riunione di tutto il clero con a capo il Cardinale.

Si dovevano discutere due casi alla sua presenza. Un caso di dogmatica, riguardante la fede in Gesù presente nell'Eucaristia e un caso di dottrina morale sull'influsso della stampa nelle famiglie e nella società cristiana. A me, fresco di teologia, venne assegnato il caso di dogmatica: dovevo chiarire, dal punto di vista teologico, la verità di fede della presenza reale di Gesù Cristo nell'ostia consacrata.

Tra l'altro citai con disinvoltura il Concilio di Trento che al riguardo suona così "Christus Dominus in Eucharistia habet praesentiam corporaliter, in corpus et sanguinem, manentibus dumtaxat speciebus" Gesù Cristo è presente nell'Eucaristia in corpo, sangue, anima e divinità rimanendo allo sguardo le specie di pane.

Terminavo poi la sottolineatura dicendo "davanti a tanto sacramento a noi non rimane che ripetere quello che dice il grande teologo S. Tommaso d'Aquino "tantum ergo sacramentum, veneremur cernui", davanti a così grande sacramento non ci rimane che l'Adorazione.

Ricordo come se fosse oggi che il Cardinale Schuster davanti a questo chiuso si alzò in piedi e levando lo zucchetto fece una profonda riverenza. Anche questo atteggiamento rivelava una profonda fede interiore. Al che, noi tutti ci sentimmo tanto piccoli di fronte a un così grande santo. Il giorno della sua morte - al seminario di Venegono - 30 agosto 1954 calò quasi improvvisamente sulla vasta diocesi retta da Lui per 25 anni. Il passaggio della sua salma dal seminario e Milano in Duomo fu un trionfo.

Pure al suo funerale a Milano, ci fu una fiumana di gente. Tenne l'omelia il Patriarca di Venezia il Card. Angelo Roncalli che sarebbe diventato Papa con il nome di Giovanni XXIII.

La diocesi in quel giorno sentì che da lei era partito un santo ed aveva acquistato un protettore nel cielo.

*Parrocchia
San Carlo
Cinquantesimo
di sacerdozio
del Parroco
Sac. Giuseppe Pastori*

*Festa di San Carlo
IV Novembre MCMXCIX*

50^{ESIMO} 

DI SACERDOZIO
DI DON GIUSEPPE .